

# L'udienza. Il Papa per l'«amato» Iraq: si ascolti il grido della popolazione

Redazione Internet mercoledì 30 ottobre 2019

*Nella catechesi sugli Atti degli Apostoli, una meditazione sul soggiorno di Paolo in Macedonia: «Chiediamo allo Spirito un cuore aperto a Dio e ai fratelli»*

Lasciarsi guidare nell'evangelizzazione dallo Spirito Santo, che è il vero protagonista della missione della Chiesa. È l'esortazione di papa Francesco all'**udienza generale di questo mercoledì in Piazza San Pietro**. Il Pontefice invita a chiedere allo Spirito «una fede audace capace di spezzare le catene, e anche apertura di cuore», a Dio e ai fratelli. Proseguendo il ciclo sugli Atti degli Apostoli, la catechesi di oggi è incentrata sul tema «Vieni in Macedonia e aiutaci!».

## **«Chiediamo allo Spirito un cuore aperto ai fratelli»**

«Leggendo gli Atti degli Apostoli - esordisce il Papa - si vede come lo Spirito Santo è il protagonista della missione della Chiesa: è Lui che guida il cammino degli evangelizzatori mostrando loro la via da seguire. Questo lo vediamo chiaramente nel momento in cui l'apostolo Paolo, giunto a Troade, riceve una visione. Un macedone lo supplica: "Vieni in Macedonia e aiutaci!". Il popolo della Macedonia del Nord è fiero di avere chiamato Paolo. Ricordo quel popolo che mi ha accolto con tanto calore. Conservino la fede che Paolo gli ha predicato».

Il Pontefice indica **i tre momenti chiave del soggiorno di Paolo:**

«L'evangelizzazione e il battesimo di Lidia e della sua famiglia; l'arresto che subisce, insieme a Sila, dopo aver esorcizzato una schiava sfruttata dai suoi padroni; la conversione e il battesimo del suo carceriere e della sua famiglia. Una volta che il cuore è aperto, la persona può dare ospitalità a Cristo e agli altri: Lidia, infatti, accoglie Cristo ricevendo il Battesimo insieme alla sua famiglia e accoglie quelli che sono di Cristo, ospitando Paolo e Sila nella sua casa. Abbiamo qui **la testimonianza dell'approdo del cristianesimo in Europa: l'inizio di un processo di inculturazione** che dura ancora oggi».

Dalla consolazione, alla desolazione. «Dopo il calore sperimentato a casa di Lidia, Paolo e Sila - racconta il Pontefice - si trovano poi a fare i conti con la durezza del carcere, passano **dalla consolazione della conversione di Lidia alla desolazione del carcere** dove vengono gettati per aver liberato nel nome di Gesù «una schiava che aveva uno spirito di divinazione» e «procurava molto guadagno ai suoi padroni» come indovina. I suoi padroni, per ritorsione, conducono gli Apostoli davanti ai magistrati con l'accusa di disordine pubblico».

«Durante la prigionia accade però un fatto sorprendente. **Invece di lamentarsi, Paolo e Sila intonano una lode a Dio e questa lode sprigiona una potenza che li libera:** durante la preghiera un terremoto scuote le fondamenta della prigione, si aprono le porte e cadono le catene di tutti. Come la preghiera della Pentecoste, anche quella fatta in carcere provoca effetti prodigiosi. Nel cuore della notte - spiega il Papa - il carceriere ascolta la parola del Signore insieme alla sua famiglia, accoglie gli apostoli, ne lava le piaghe e insieme ai suoi riceve il Battesimo; poi, «pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio, imbandisce la mensa e invita Paolo e Sila a restare con loro. È il momento della consolazione».

«Chiediamo anche noi oggi allo Spirito Santo - conclude il Papa - un cuore aperto, sensibile a Dio e ospitale verso i fratelli, come quello di Lidia, e una fede audace, come quella di Paolo e di Sila, capace di spezzare le catene, nostre e di chi ci sta accanto».

## **L'appello per «l'amato» Iraq**

Al termine dell'udienza il Papa ha lanciato un appello per l'«amato Iraq», negli ultimi giorni teatro di violenti scontri tra manifestanti e forze dell'ordine.

«Cari fratelli e sorelle, il mio pensiero va all'amato Iraq, dove le manifestazioni di protesta avvenute durante questo mese hanno causato numerosi morti e feriti. Mentre esprimo cordoglio per le vittime e vicinanza alle loro famiglie e ai feriti, **invito le autorità ad ascoltare il grido della popolazione** che chiede una vita degna e tranquilla». **Esorto tutti gli iracheni, con il sostegno della comunità internazionale, a percorrere la via del dialogo e della riconciliazione** e a cercare le giuste soluzioni alle sfide e ai problemi del Paese».